

*Quante palle  
di cannone  
dovranno ancora  
volare  
prima che  
vengano bandite  
per sempre?*

– Bob Dylan –

# VOCE libertaria

periodico anarchico

No 58 / Ottobre 2022 – Gennaio 2023

prezzo: 3 CHF / 3 €



in questo numero

- 2 Editoriale
- 3 Saremo le radici che spaccano il cemento
- 5 L'indifferenza discrimina, isola e uccide
- 6 I RIA-D 2022 a St. Imier
- 7 UNICOBAS
- 8 Monti, boschi e prati
- 9 Qui nessuno vuole fare la rivoluzione...

- 10 Ma sì, continuiamo così!
- 11 Giornata tipo degli assassini legali
- 12 Guerra in Ucraina
- 12 Inquietante
- 13 Asilo politico per tutti i disertori
- 13 Tutti i giorni
- 14 E ti vengo a cercare...
- 15 Isaac Puente

# Editoriale

Sembra strano che in un periodo di evidente e purtroppo giustificatissimo catastrofismo, coraggiosamente inscenato negli spazi pubblici da attivisti e militanti, si possa guardare in avanti e pensare a forme diverse di vita sociale. Sembra strano che mentre le previsioni dell'evoluzione climatica ci collocano sull'orlo dell'abisso c'è chi sperimenta organizzazioni del lavoro e della convivenza ed espressioni di cultura alternative. Tuttavia, per quanto radicali le forme di protesta, le richieste finiscono sempre per sollecitare lo Stato che è chiamato con urgenza a intervenire, dirigere, vietare e punire. Certo, è un'opzione, rafforziamo le autorità e pace e amen per quel progetto che prevedeva di liberarci dal giogo del capitale e dall'oppressione dello Stato. Questa situazione ricorda un po' la questione del reddito di cittadinanza, un'altra opzione che ci lega mani e piedi a uno Stato redistributore forte, a una fiorente economia capace di generare il surplus fiscalmente necessario, a una bella crescita di spese e consumi altrimenti ciao surplus.

Ricorda poi anche l'assoluta incapacità di immaginare forme di resistenza nonviolente e dal basso di taluni fautori dell'invio di armi in Ucraina. Con barbaro coraggio esultano perché le recenti riconquiste (già lì, quel termine...) territoriali dimostrerebbero la bontà della propria argomentazione che assomiglia un po' al ragionamento sottostante alla strage dei visoni in Danimarca.

Il contributo "E ti vengo a cercare" in questo numero di *Voce* mette il dito sulla piaga. Un altro contributo importante sul tema della guerra e (una possibile) posizione degli anarchici è il nuovo Manifesto anarchico contro la guerra della Federazione Anarchica Italiana (si trova sul sito di Umanità Nova).

Ma per tornare alle considerazioni iniziali, è con l'autorevolezza di una prassi libertaria declinata per

decenni che l'assemblea SOA il Molino ribadisce la propria scelta di pratiche dal basso: libere, autogestite e autodeterminate, al di fuori del controllo e della subordinazione al concetto di autorità. A proposito: negli scorsi mesi, al Circolo Carlo Vanza a Bellinzona sono state presentate due riviste relativamente nuove pubblicate in Italia e votate esplicitamente all'esplorazione di queste tracce d'anarchismo nel presente.

Una è *EMMA*, rivista semestrale di culture e pensieri libertari giunta al suo quarto numero. Prendendo in prestito il nome da Emma Goldman, anarchica dallo sguardo lucido e tagliente che ha saputo decifrare il suo tempo e prevederne le derive, EMMA si propone di dare spazio a sensibilità e sguardi libertari, a lotte contro il dominio e gli autoritarismi, ponendosi l'obiettivo di provare, nel suo piccolo, a portare un contributo al cambiamento sociale. La direzione editoriale di *EMMA*, che esce per conto della Prospero editore, è di Carlotta Pedrazzini giornalista già collaboratrice di *A Rivista Anarchica* e coordinatrice di redazione.

La seconda è *Semi sotto la neve*, rivista anch'essa italiana che esce dal febbraio 2022 ed è giunta al terzo numero in ottobre. La pubblicazione con periodicità quadrimestrale vuole proporre una rinnovata interpretazione del pensiero anarchico, soprattutto dando spazio alle esperienze libertarie e alle sue pratiche mutualistiche, e in contemporanea alle analisi delle problematiche che queste incontrano (o che hanno incontrato) nella nostra società gerarchica.

Al fine di ridurre i costi di spedizione proibitivi proponiamo agli interessati di rivolgersi al Circolo Carlo Vanza per ricevere le riviste. Il Circolo è aperto il sabato pomeriggio dalle 15.30 alle 18.30.

Saluti libertari.

## Impressum

*Voce libertaria* è pubblicato da anarchiche e anarchici in Ticino. Esce quattro volte l'anno per diffondere l'idea anarchica, riflessioni e azioni libertarie. L'esistenza del periodico è garantita esclusivamente dall'impegno della redazione e dal contributo di chi si abbona o collabora.

Per contatti: Voce libertaria c/o Circolo Carlo Vanza, via del Convento 4, CH-6500 Bellinzona (Svizzera)  
e-mail: [voce-libertaria@inventati.org](mailto:voce-libertaria@inventati.org)

Stampa: La Cooperativa Tipolitografica, Via San Piero 13/a, 54033 Carrara (MS) Italia

<http://www.latipo.191.it/>

Avviso: il prossimo numero di *Voce libertaria* è previsto per febbraio 2023. Articoli e/o comunicati (max. 8/10'000 battute) devono giungere in redazione entro il **15 gennaio 2023**.

# Saremo le radici che spaccano il cemento

di Assemblea SOA il Molino

Sabato 8 ottobre abbiamo occupato per un'intera giornata lo spazio pubblico di un parco cittadino, normalmente securizzato e normato da pratiche repressive che ne impongono una fruizione limitante ed elitaria.

L'iniziativa è stata partecipata e determinata nella sua pratica di autogestione, con un'assemblea pubblica, bancarelle, concerti e degustazioni fino a notte inoltrata.

Una giornata che ci permette di ribadire, una volta di più, che il SOA Il Molino non ha ancora finito di sperimentare e tentare di riaffermare la propria presenza libera e autodeterminata in questa città e in questo territorio. Se oggi, a distanza di un anno e mezzo dalla distruzione e dallo sgombero dell'ex macello, non esiste ancora una sede stabile per il Molino, non è certo per la "nostra" mancanza di "dialogo" o, peggio, per estinzione di determinate pratiche sociali di lotta politica, ma perché i nostri percorsi di riappropriazione e le nostre pratiche di autogestione le intendiamo ancora, prima e nonostante tutto, come pratiche autonome, collettive e dal basso. Chiarire cosa sia e cosa non sia autogestione ci sembra infatti buona cosa, proprio per non creare confusioni inutili e per non dare adito allo squallido chiacchiericcio sulle "autogestioni buone". Un giochetto rotto, voluto da quella parte ben definita di municipio che cerca di vendere fantomatici accordi e risoluzioni sulle macerie abbandonate lì come una profonda e soffocante ferita nel tessuto cittadino.

Non ci interessa però entrare troppo nel merito di pratiche autogestite, cogestite o quant'altro, che chiunque può declinare e intraprendere per proprio conto e come meglio crede. Tanto meno abbiamo mai inteso il nostro modo di autogestirci come il migliore o unico possibile. Oggi, ancora più di prima, riteniamo infatti che non una, ma dieci, mille pratiche di autogestione possano e debbano nascere in una città e in un mondo sempre più alle prese con i danni provocati dalla gestione neoliberista del pensiero unico occidentale, patriarcale e capitalista.

Tanto meno ci importa essere definite persone brutte e cattive, se questo significa non essere disposte e disponibili a dialogare con dei personaggi politici che han fatto della bugia sfacciata e consapevole il proprio credo politico. Ci permettiamo però di segnalare l'opportunità politica-strategica sulle scelte di mediazione, di accordo o di semplice fruizione con le stesse istituzioni responsabili di sgomberi, infamia, violenza e razzismo. Le stesse autorità che ancora non hanno risposto e che ancora non hanno pagato per i fatti avvenuti il 29 maggio del 2021.

In modo simile riteniamo che, chi pensa di poter barattare oltre vent'anni di CSOA il Molino con qualche serata al Foce (a prezzi imbarazzanti e con tanto di sicurezza privata), copiando ed estraendo la vitalità di iniziative di un Centro Sociale, stia facendo i conti con l'oste sbagliato. Così come chi mostra eccessiva ingenuità rispetto



all'evidente volontà del municipio di Lugano di speculare e di cavalcare le varie scelte intraprese e di creare una divisione tra buoni e cattivi, tra chi dialoga e chi no, tra chi condivide un tavolo e chi lo rifiuta, tra chi ci mette la faccia e chi preferisce coprirlo con un passamontagna. Non ci interessa entrare nel merito delle scelte altrui e, sebbene ci pare di essere spesso tirati in ballo a sproposito, pensiamo che assumere gesti e posizioni di chiara lontananza con un certo modo di fare politica, in grado di affermare il bisogno sistematico di spazi liberati, sarebbe certamente più rinfrescante, utile e solidale rispetto alle interminabili discussioni su cosa sia improvvisamente più "conveniente" fare come "cultura dal basso".

Perché è evidente che, al di là del mettersi in gioco con i diversi modi e al di là della repressione crescente, a mancare drasticamente in questo cantone impaurito e depresso siano proprio gli spazi, i territori e le pratiche dal basso: libere, autogestite e autodeterminate, al di fuori dal controllo e dalla subordinazione al concetto di autorità.

Il nostro è solo un punto di vista, ma cosciente, ben presente e allenato anche alle situazioni più piccanti, quelle che fanno montare la rabbia, le lacrime agli occhi ma anche la serotonina. Proprio come il peperoncino rebelde che non ti aspetti. I nostri tentativi e i nostri sbagli saranno ancora ostinatamente rivolti alla ricerca di spazi e prospettive in cui crescere e lottare assieme. Proprio perché – oltre ai tentativi e alle visioni discordanti

– ci sembra opportuno ricordare che la decisione di abbattere, distruggere e sgomberare il CSOA il Molino è stata una scelta programmata e scientificamente pianificata. Coloro che hanno messo in piedi l'operazione militare del 29 maggio 2021 – esemplare, punitiva e vendicativa – sono gli/le stess\* che dirigono in buona parte questo Cantone e che ora parlano senza ritegno e senza nessuna dignità di dialogo e di apertura, di spazi e di cultura dal basso, "di alberi e di radici..." Ma di questi tempi, gli unici alberi a distinguersi sull'orizzonte municipale assomigliano tristemente ai monconi sulle trincee della Marna o di Verdun.

Saremo le radici – di rovo e di gramigna – le spore e i fitoplancton, i semi che mai si stancheranno di germogliare in questa giungla di cemento e bitcoin.

Il tempo giusto per fare bene tutte le cose...  
Non un passo indietro.

ottobre 2022

## Abbonati!

Sottoscrivendo un abbonamento annuale a *Voce libertaria* (Fr. 20.- o € 20.- per l'estero) riceverai a casa il giornale ed eventuali inviti per serate informative o incontri libertari che si organizzano in Ticino. Se sottoscrivi un abbonamento sostenitore (da Fr. 30.- o da € 30.- in su) potrai ricevere a tua scelta uno dei seguenti opuscoli delle Edizioni La Baronata:

P. Schrembs, *La pace possibile*

M. Enckell, *Una piccola storia dell'anarchismo*

M. Bucci, *Per una sessualità libera*

p.m., *Per un'alternativa planetaria*

E. Treglia, *Anarchia e proprietà in Proudhon*

G. Ruggia, *Elementi di etica civica e umanistica*

Sottoscrivo un abbonamento annuale semplice  e desidero ricevere a casa la seguente pubblicazione: .....

Sottoscrivo un abbonamento annuale sostenitore

Nome:.....

Cognome:.....

Indirizzo:.....

Codice postale e località:.....

Spedire il tagliando compilato in maniera leggibile a:

Voce libertaria c/o Circolo Carlo Vanza, via del Convento 4, CH - 6500 Bellinzona (Svizzera)

Versamenti sul conto CH51 0900 0000 6512 5878 0 intestato a: Voce libertaria, 6500 Bellinzona, specificando a chiare lettere l'indirizzo e il motivo del versamento.

# L'indifferenza discrimina, isola e uccide

del Collettivo R/Esistiamo

In data 6 ottobre 2022 una trentina di ragazzi minorenni di origine afghana sono usciti dal centro federale di Balerna ed hanno iniziato uno sciopero della fame sotto gli uffici della SEM di Chiasso, perché si sentono in pericolo e non trovano referenti cui rivolgersi per avere risposte chiare.

Le loro richieste sono:

- protezione dei minori e luogo adatto dove non debbano vivere con la paura per la loro integrità fisica;
- maggiore protezione da parte dei responsabili del centro;
- presenza di personale formato (educatori, psicologi...) in proporzione adeguata al numero dei minori presenti;
- celerità nella procedura in presenza sin dall'inizio di un giurista che garantisca comunque un'analisi approfondita della loro storia.

Di cosa ha bisogno un minorenne non accompagnato che fugge da paesi in conflitto come l'Afghanistan? Ha bisogno di essere accolto in un ambiente protetto, visto soprattutto da dove viene; di essere ascoltato, di avere una persona di riferimento, in assenza dei genitori, che gli sia d'aiuto rispondendo in modo empatico ai suoi timori, alle sue domande e ai problemi che manifesta. Ha bisogno di avere una prospettiva e di comprendere procedure e tempi con l'accompagnamento fin dal primo colloquio di un giurista della Protezione Giuridica (SOS CARITAS) che difenda i suoi diritti.

Ha bisogno di andare a scuola, di imparare la lingua, di avere momenti di distrazione e di svago così come succede ai ragazzi della stessa età che hanno ottenuto il permesso S.

Nel frattempo, abbiamo saputo che i 30 ragazzi sono stati trasferiti, dividendoli, in altri centri federali al di fuori del Ticino. Temiamo che non cambierà nulla per loro.

Come Collettivo R-Esistiamo chiediamo che i diritti che sono stati giustamente accordati alle persone provenienti dall'Ucraina siano dati anche alle altre persone che fuggono dalla guerra come questi 30 ragazzi:

- rapida concessione di un permesso che dia loro una prospettiva di vita;
- uscita rapida dai centri federali e collocazione in abitazioni o foyer;
- scolarizzazione immediata e/o apprendistato;
- libertà di movimento.

Se si vuole, l'abbiamo visto, si può fare!



# I RIA-D 2022 a St. Imier

di Mino Lisibak

Appena sceso alla stazione del paesino di Sant'Imerio, tutti s'accorsero con uno sguardo che non si trattava d'un mission...erio.\*

Il figuro di nero vestito imbocca la salitella dopo il "rond-point" di fronte "à la gare" e prende un paio di rampe di scale per trovarsi infine sulla strada principale del paese, la Rue Francillon, e sparire dietro un portone sopra al quale campeggia dalla metà degli anni 80 del secolo scorso l'insegna "Espace Noir".

Da venerdì 29 a domenica 31 luglio si è svolto a St.Imier il "Weekend Libertaire", evento locale abbinato a tante altre iniziative decentralizzate sparse in giro per il mondo, organizzato per ricordare i 150 anni dal congresso di St.Imier. A causa della pandemia, i RIA (Rencontres Internationales Anti-autoritaires) veri e propri sono stati rinviati all'anno prossimo. I RIA-D (Décentralisées) 2022 a St.Imier hanno visto comunque una partecipazione straordinaria con un'affluenza di circa 600 persone, in buona parte provenienti da altre località della Svizzera, ma anche dai paesi limitrofi come Germania, Italia, Francia e Spagna. Tra ateliers, dibattiti, conferenze, film e soprattutto tanta convivialità, anarchici e curiosi provenienti dai dintorni, si sono ritrovati per un fine settimana denso di proposte libertarie, tra cui tanta musica più o meno assordante sprigionata dal palco dietro Espace Noir. È emersa chiaramente tra i compagni, soprattutto di giovane età, anche attraverso il modo di vestire, l'acconciatura dei capelli e quant'altro, la volontà di portare avanti le istanze delle identità non binarie e, in ogni caso, di rottura con la società patriarcale, sessista, omofoba e militarista che abbiamo tutto intorno a noi.

Nell'aula del Conseil de Ville all'interno dell'uditorio alla Rue Jonchères 64, la Federazione Anarchica Italiana ha presentato il sabato mattina un atelier sull'Antimilitarismo che ha riscosso un notevole interesse, in un momento in cui le posizioni all'interno del movimento in relazione al conflitto russo-ucraino non sembrano per forza coincidere. All'interno dello stesso uditorio al piano superiore nella "Salle de spectacle", ha avuto luogo durante la tre giorni il Salone del Libro Anarchico. Oltre alla locale FLM (Fédération Libertaire des Montagnes), la FAU svizzera presso lo stand della quale spiccavano alcuni numeri della "Schwarzi Chatz", la CNT-F, la FA francofona e la Fai, erano presenti anche degli stand autonomi per la rivendita di magliette autoprodotte. I dibattiti e gli atelier sono nati anche spontaneamente "sur place", grazie alla piattaforma Openki, messa a disposizione dal gruppo comunicazione facente parte dell'organizzazione dei RIA. A tale proposito va menzionato l'atelier su Genova 2001 che ha attratto numerosi parte-

cipanti. Per le bibite non alcoliche, i pasti vegani cucinati sul posto e le varie iniziative presenti al Weekend Libertaire era stato previsto un contributo libero. La generosità dei compagni e degli avventori in generale ha comunque garantito un bilancio più che positivo dell'evento, nonostante le tante spese sostenute dall'organizzazione. Il margine raggiunto servirà come base economica per i RIA dell'anno venturo. La domenica pomeriggio sulla "place du Marché" prospiciente l'edificio tutt'ora in piedi, dove si svolsero nel settembre di 150 anni fa gli incontri che diedero vita all'Internazionale Antiautoritaria, le corali anarchiche locali di "Biu" (Biel/Bienne), Neuchâtel, Ginevra e Losanna hanno chiuso il Weekend Libertaire con calorosi canti rivoluzionari tra cui alcuni in italiano come "La Lega (sebben che siamo donne)", una versione al femminile di "Bella Ciao" o "La Makhnovtchina" nella versione originale in francese. Alcuni gruppi ed individualità della Fai si sono poi uniti alle varie corali intonando gli storici canti di Pietro Gori "Addio Lugano bella", nella variante con dedica a Gaetano Bresci (...) "Nostra Patria è il mondo intero" o "Il Galeone" di Paola Nicolazzi sui versi di Belgrado Pedrini.

"À la prochaine (année)", come si suol dire.

\* libero riadattamento di anonimo anarchico pugliese

# UNICOBAS: forum sindacalismo alternativo europeo

Il 10 e 11 Settembre 2022, nella sede nazionale dell'Unicobas, s'è tenuto a Roma il Forum europeo dei sindacati alternativi.

Dopo un lungo ed interessante dibattito sulla situazione economica di lavoratori e lavoratrici nei vari paesi sono stati condivisi i seguenti testi.

Le organizzazioni riunite a Roma il 10 e 11 settembre 2022 affermano il loro sostegno alle lotte sindacali e sociali attualmente in corso in Europa, contro le politiche di austerità e miseria imposte dai capitalisti con i governi e le istituzioni al loro servizio.

Specialmente:

Sosteniamo la giornata interprofessionale di azione organizzata in Francia il 29 settembre contro l'austerità e in appoggio alla resistenza sindacale e sociale ucraina non governativa. Organizzeremo iniziative in diversi paesi per sostenere questa azione, ad esempio il giorno prima, il 28 settembre.

Sosteniamo l'iniziativa "Rights! No deaths!" (Diritti! No Morti!) del 30 settembre e del 1° ottobre 2022 a Bruxelles contro le discriminazioni nei confronti dei migranti e delle migranti.

Sosteniamo la manifestazione unitaria dei pensionati e delle pensionate dello stato spagnolo il 15 ottobre 2022 a Madrid per l'innalzamento delle pensioni e dei salari in base all'incremento del costo della vita e garantiremo una presenza internazionale in questa occasione.

Sosteniamo lo sciopero generale che i sindacati di base italiani stanno preparando per la fine di novembre o l'inizio di dicembre contro la guerra e l'economia di guerra. Ci impegniamo a preparare le delegazioni delle nostre varie organizzazioni per sostenere gli eventi che si terranno in Italia.

Il sostegno all'azione sindacale in ogni paese è essenziale. Però non basta. Dobbiamo organizzare una o più azioni internazionali. La prospettiva dell'azione italiana può essere un primo obiettivo da raggiungere, perciò dobbiamo verificare in ciascuna delle nostre organizzazioni e in ciascuno dei nostri paesi se questo è l'obiettivo più rilevante o se è necessario fissare un'ulteriore data. C'è un urgente bisogno che il nostro sindacalismo prenda l'iniziativa in modo internazionalista: organizzando la lotta per la difesa dei salari, delle condizioni di lavoro, dei servizi pubblici e dei redditi popolari, contro l'inflazione e tenendo conto dell'emergenza ecologica e della necessità del disarmo, a cominciare da quello nucleare.

L'attuale contesto bellico che ci coinvolge a livello europeo in un'insopportabile economia di guerra pone la necessità di una riflessione sulle politiche sindacali internazionali e ci impegna ad un approfondimento dei temi.

Il Forum europeo dei sindacati di base e conflittuali, riunito a Roma il 10 e 11 settembre 2022, esprime la propria solidarietà alle antimilitariste e agli antimilitaristi riuniti in questi giorni a Coltano.

Ribadisce la propria contrarietà alla costruzione dell'ennesima base militare, alla crescente militarizzazione e devastazione del territorio.

Le organizzazioni dei sindacati alternativi partecipanti si danno appuntamento nel mese di Dicembre 2022 a Parigi per un altro Forum in cui:

- Fare un resoconto delle iniziative messe in rete e realizzate nei vari paesi;
- Approfondire con delle schede le leggi e le pratiche in materia di diritto di sciopero e rappresentanza sindacale nei vari paesi;
- Valutare le proposte per eventuali iniziative da mettere in campo nei mesi successivi al Forum di Parigi;
- Invitare i sindacati alternativi dei paesi coinvolti direttamente nel conflitto ucraino e sviluppare un confronto previa consultazione tramite un questionario ed un testo che esprima la posizione di ogni singola organizzazione sul tema della guerra.

I sindacati di base alternativi si danno così appuntamento a Parigi e casomai fosse necessario si impegnano a tenersi informati in rete e a mettere in campo altre iniziative.

ADL – Varese, Italia  
Cgt, Spagna  
Cobas Sardegna, Italia  
Confederación Intersindical, Spagna  
Cub, Italia  
Fau, Germania  
Fédération Syndicale Sud, Svizzera  
Solidaires, Francia  
Unicobas, Italia  
Usi Cit, Italia

# Monti, boschi e prati - già troppi sono stati cementificati

Alcun\* ecologist\* del Momò

Se non è ancora ovvio il fatto che vi sia un cambiamento climatico in atto, basta guardare verso il Generoso per vedere gli effetti devastanti della siccità estiva.

Dopo che da sessant'anni il movimento ecologista e la quasi totalità dei ricercatori denunciano la distruzione degli ecosistemi prodotta dal modello di produzione imposto al resto del mondo dall'occidente industrializzato, ora anche la maggior parte dei politici e degli imprenditori, coloro che traggono profitto dallo sfruttamento della terra, si trovano a non poter più fingere che non esista un problema, e che sia impellente trovare delle soluzioni.

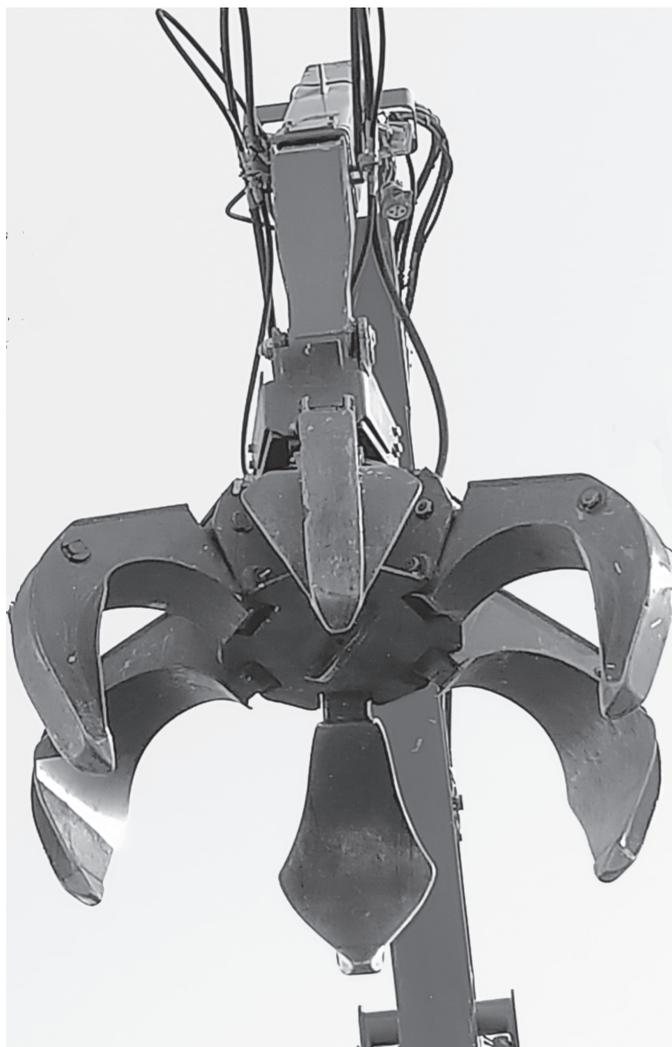
Comincia così la corsa alla "sostenibilità", spacciata come l'unico modo per non distruggere completamente il pianeta e salvare il salvabile. Piccoli gesti quotidiani e cambiamenti soprattutto nelle proprie abitudini di consumo individuale, alcuni senza dubbio sensati e importanti, altri utili soprattutto a riempire le tasche di imprese che da un giorno all'altro si sono tinte di verde e a placare le coscienze dei/delle consumatori/trici dei paesi ricchi, senza mai chiamare in questione i principali responsabili dell'ecocidio in atto: gli Stati, le multinazionali, i gruppi industriali, il mondo della finanza. È invece proprio chi ci governa e chi detiene il potere economico, che sembra non sappia rinunciare alle proprie smanie di grandezza, di crescita continua ed infinita, che è incapace di ascoltare la voce delle popolazioni locali nel momento in cui si oppongono a progetti devastanti tanto a livello ambientale che a livello sociale.

Il caso della PoLuMe\*, è un ottimo e triste esempio di quanto sopra. Un progetto il cui unico risultato sarà l'aumento del traffico nella zona già più inquinata della Svizzera, che va nella direzione opposta al disincentivare il traffico motorizzato che attraversa questo territorio, e per il quale le istituzioni sembrano completamente sorde ai ricorsi, alle petizioni, alle critiche della popolazione locale stufa di vivere sotto l'assedio del traffico. In un momento in cui finalmente si è formata una sensibilità nei confronti dell'impatto del cambiamento climatico, chi ci governa propone un progetto che serve a sostenere unicamente quel tipo di "sviluppo" che ci ha portato sull'orlo della catastrofe climatica. Pensa-

mo che la lotta contro l'inquinamento e il cambiamento climatico inizi proprio dal dire basta alle scelte e alle politiche antiecológicas nei luoghi in cui viviamo. Ci sembra ovvio che non possono più continuare solo ad esistere le ragioni economiche nelle politiche sui territori.

Non siamo tecnici, né ingegnere, ma in questo lembo di terra ci viviamo e ci siamo cresciute e ci basta constatare con i nostri occhi quanto, purtroppo in peggio, sia stato trasformato. Sempre più zone edificate, sempre più urbanizzazione, sempre più centri commerciali e un approccio al turismo sempre più consumista. Questa è la rotta che pensiamo vada invertita. Fermare il PoLuMe è un buon punto di partenza.

**NO PoLuMe!**



\* Potenziamento dell'infrastruttura autostradale tra Lugano e Mendrisio.

# Qui nessuno vuole fare la rivoluzione...

di Damiano

Le rivoluzioni, piccole e grandi sono sempre in atto, o covano sotto la cenere lasciata dall'ingiustizia. Oggi nessuno ha intenzione di scagliarsi contro istituzioni o schieramenti decisamente più forti, tecnologicamente più evoluti, equipaggiati ecc. Chi lo fa lo stesso, tipo la sinistra antagonista, ne paga e anche pesantemente le conseguenze.

La gente in Occidente ha sviluppato una dicotomia tra la propria vita civile, lavorativa, "pubblica" e quella privata. In questa dinamica è già insita la rivoluzione, o tutta una serie di micro rivoluzioni.

Perché se il privato è l'ultimo spazio di libertà autentica rimasto – appena metti il naso fuori di casa iniziano i guai, essendo "là fuori" un bordello assoluto, causa la mancanza di un'organizzazione sociale improntata sulla condivisione – questo spazio tenderà naturalmente a volersi espandere e va in ogni caso difeso, ad esempio contro il carovita.

Quindi è inevitabile che si arrivi allo scontro tra le due realtà: il "servo" che lavora per sé stesso (nella vita privata si è tutti finalmente "padroni"), avrà sempre maggiori difficoltà a servire e il padrone tende naturalmente ad allargare il suo potere, esattamente come fa il padrone nella vita lavorativa.

Poi, è vero che vi sono diverse condizioni di lavoro, frutto anche della capacità personale di crearsele e di una volontà di maggiore libertà che ha implicato scelte difficili e radicali per mantenerle o migliorarle. Sono micro rivoluzioni queste. Ora ci manca ancora un ultimo step: il diritto all'ozio, di cui parlava il genere di Marx, Paul Lafargue. E l'ozio, per essere godimento, dev'essere VERO. Io vedo in giro solo gente annoiata, ma parecchio "oziosa" (è una pigrizia antipatica e figurati quanto lo può essere agli occhi di quei lavoratori, gli schiavi veri e propri, razzializzati, immigrati o che vivono in realtà, specie nel sud del mondo, decisamente meno "sbrilluccicanti"). In parte lo è per incapacità propria di divertirsi veramente; ci si fa imboccare dalla macchina del divertimento, fatta di altrettanti schiavi – magari più ricchi come i calciatori o gli attori hollywoodiani – che ci propone di tutto e di più: dal calcio, ai film – le famigerate serie TV – al sesso a pagamento, a tutto l'armamentario di tutti gli hobby possibili (in America molta gente colleziona proprio armi, per dire...). Ciò che era una passione diventa quasi un vizio, insomma. Ed è appunto una società di viziosi e viziosi che è comunque molto violenta.

Una persona veramente FELICE non è violenta.

Ergo: è una società di viziosi infelici. Ma ognuno di questi percorsi individuali tende naturalmente verso la felicità. Che forse non risiede nel possedere una

villa megagalattica, il macchinone, la Jacuzzi e svariati gingilli e orpelli stile afro-rapper californiani... In ogni caso – in Italia abbiamo appena visto le ville dei Casamonica, per fare l'esempio più becero – tutta sta "robba" costa e qualcuno la deve pur produrre... Costa anche in termini di spazio levato agli altri su un pianeta che nel 1955 contava ancora "solo" due miliardi e mezzo di persone e che, nel frattempo, in soli settanta anni è arrivato a sfiorare gli otto miliardi di unità con la conseguente devastazione ambientale dovuta all'estrazionismo, alla produzione in serie dei cosiddetti beni di consumo, agli allevamenti intensivi e soprattutto alla gigantesca massa di rifiuti anche tossici che oramai sono entrati nella catena alimentare. In conclusione, lo scontro tra le singole realtà è già in atto. E ci coinvolge proprio tutti, volenti o nolenti. Proprio appena mettiamo il naso fuori dalle nostre tane...

# Ma sì, continuiamo così!

di Bruno Brughera

Il trend delle sanzioni pecuniarie e non solo, in Svizzera, sembra sempre prendere più piede. La notizia, è che alcune scuole professionali, utilizzano il sistema delle multe per allievi che si assentano dalle lezioni, dimenticano materiale o quant'altro. Vengono sanzionati a suon di multe che oltretutto sono inviate al datore di lavoro – giusto per una privacy costruttiva – il quale, a sua volta, potrà infierire per “raddrizzare” i ragazzi, gli apprendisti poco responsabilizzati. Questo sistema poliziesco – parole del presidente della formazione professionale Christoph Thomann – sembra piacere ai più. Lo sperimenta il comune cittadino, sanzionato e redarguito da funzionari frustrati e dediti a mortificare chi è in situazioni precarie. Il sistema collaudato di rallentare pratiche, di perdere documenti per richiederne altri, è una prassi degli istituti sociali come l'Assicurazione Invalidità ma non solo. Ma il primo premio al merito per coercizione in Ticino, credo sia da attribuire alla sezione della circolazione, la quale attraverso l'ufficio giuridico ha instaurato una partnership sotto l'egida della legge “strade sicure”, con medici e psicologi pronti a reiterare sanzioni pecuniarie per qualsiasi prassi che l'automobilista trasgressivo incapperà.

A noi preme però soffermarci sul mondo giovanile sempre più bistrattato e cercato di far omologare. Infatti, è sconcertante come nelle interviste (ovviamente scelte...) alcuni giovani dell'istituto professionale si siano detti d'accordo con tale pratica. Se parlano, se esprimono qualcosa di sé, i giovani sono quasi sempre ben allineati alla narrazione che si vuol far passare come normalità. Difficilmente passa il dissenso, e se sì, nella maggioranza delle situazioni è per far emergere gli aspetti negativi o di devianza. Non c'è ascolto e nemmeno spazi. Lo sappiamo bene come l'autogestione sia stata soffocata e repressa. Lo vediamo pure nell'urbanistica dove si spendono milioni per creare parchetti artificiali esclusivamente ad uso e consumo di bambini piccoli togliendo spazi aggregativi e ricreativi quali i campi di basket e/o calcetto! Dopo di che, gli adolescenti e i più “vecchi” dove andranno? Cosa faranno? Niente da fare, andiamo avanti così, tutti soldatini pronti a scattare e soprattutto a non pensare!



# Giornata tipo degli assassini legali

di Petra Schrembs

La sveglia di mamma Paola suona presto, con amore prepara la colazione per le bambine. Mette sul tavolo un buon panino con la Nutella, le piccole l'adorano. Poi ci si veste e, nonostante la vicinanza con la scuola prendono la macchina. Ecco le bimbe sono a scuola, il marito è al lavoro. Il marito è sempre al lavoro, perché ormai è responsabile del settore marketing della banca del paese, Paola è molto orgogliosa di lui anche se non è mai a casa. Ma almeno può avere tutto ciò che vuole anzi che ha bisogno. Stamattina è una giornata grigia, quindi mamma Paola decide di andare a fare un giro per i negozi, ci sono i saldi, come si può non approfittarne? Paola vede dei pantaloni stupendi, poi il nuovo modello di cover per il telefono... non si lascia scappare queste occasioni... compra. Ormai si è fatto tardi, crede di non avere tempo di cucinare qualcosa, quindi è più semplice acquistare le lasagne della Findus... almeno nel frattempo ci si può riposare davanti al "serio" telegiornale di Canale 5. Alla sera durante la cena il marito informa che è scaduto il leasing della macchina, la seconda, la BMW piccolina. Quindi si discute se tenerla o cambiarla... si decide per cambiarla... Le bimbe sono già emozionante dall'idea di scegliere il colore, gli interni.

Dopo che le bimbe sono a letto, il marito guarda la TV, Paola si rilassa davanti al telefonino e guarda le offerte per la prossima vacanza... c'è un'offerta speciale per Sharm el Sheikh all inclusive. Decide di fare una pre-prenotazione poi al mattino ne parlerà al marito. Almeno due volte all'anno hanno bisogno di staccare e prendere il volo... È così dura la vita frenetica, casa, lavoro, bimbi... Paola ringrazia sempre di poter avere la "la donna delle pulizie" non ce la farebbe star dietro a tutto.

È tardi, prova a dormire ma poi si ricorda che l'amica le aveva parlato del nuovo sito Shein (1), dove vendono bellissimi vestiti a poco prezzo... la curiosità è grande, decide di andare a vedere... le offerte sono imperdibili e poi è proprio ora di cambiare il guardaroba e così finisce la giornata con un ultimo acquisto di 200 franchi.

Dopo una lunga e difficile giornata la famiglia di Paola è beata nel letto a dormire. Ignari di quanti omicidi silenziosi si sono svolti durante la giornata. Ogni acquisto superficiale in realtà è un atto di puro egoismo, di incoscienza. Ma su questo punto non ci si vuole mai fermare a riflettere. Perché quello che succede dall'altra parte del mondo, all'interno delle fabbriche o nei Paesi dove noi abbiamo bisogno di andare a riposare per la nostra vita "troppo frenetica" non sono un nostro problema. L'importante che

tutto gira come deve girare ma solo all'interno della nostra casa. La famiglia di Paola ha scelto di non sapere, anzi non voler sapere, ha scelto prima noi poi gli altri, ha scelto di essere complice dell'orrore capitalista.

## *Approfondimento*

La giornata tipo di Paola è una giornata che rispecchia sicuramente molte mamme, molte famiglie. È diventato necessario che il papà debba assumere ruoli importanti o lavare di più, fondamentale però che la famiglia riesca a rispecchiare il modello tipo che la società pretende, quindi il giusto consumatore, il consumatore che non si fa scrupoli per fare un clic e ordinare alle 11 di sera l'ultimo prodotto di cui "ha tanto bisogno". Al consumatore non importa come o dove è stato fatto il prodotto, l'importante è avere due pullover invece di uno. Se si rovina tanto lo butta. I figli crescono con la facilità di aver tutto, di poter buttare tutto tanto con un clic si ricompra, l'importante è la loro felicità e non quegli degli altri.

Se si vuole un mondo più giusto bisogna cercare di uscire da questa filosofia di vita, bisogna uscire dalle nostre mura domestiche e ricordarci che il nostro benessere non ha valore se viene costruito sullo sfruttamento e il sangue di bambine/i donne e uomini. Anche il nostro ecosistema non può più sopportare un consumismo del genere. Riflettiamo e sensibilizziamo! Non chiudiamo gli occhi davanti a una devastazione legalizzata e accettata. Evitiamo di essere complici.

## **Note**

(1) 2022\_PublicEye\_Firmencheck\_OnlineModehandel\_Report\_FR.pdf

# Guerra in Ucraina: a fianco dei disertori

di un compagno

Nel tragico scenario della guerra che si sta combattendo in Ucraina, e in coerenza con la nostra posizione antimilitarista, è importante manifestare in maniera chiara il sostegno ai disertori e renitenti alla leva sia in Russia che in Ucraina.

In Ucraina le frontiere sono chiuse sin da febbraio per tutti gli uomini tra i 18 e i 60 anni. La debole legge sull'obiezione di coscienza in Ucraina è stata sospesa e le 5.000 domande di servizio civile respinte.

In Russia da mesi c'è un esodo che si è intensificato nelle ultime settimane, dopo la mobilitazione di 300.000 riservisti. Dal 28 settembre anche le frontiere russe sono chiuse per chi non vuole fare la guerra.

La scelta di non combattere per gli stati e per gli eserciti, non è "solo" un modo di salvarsi la vita ma è anche uno strumento potente che, se diventasse di massa da entrambi i lati, potrebbe porre fine al conflitto. Anche in tempi di guerre sempre più tecnologiche l'elemento umano è ancora determinante per le campagne belliche ed è per questo che la scelta di non combattere viene duramente perseguita su entrambi i lati del fronte attraverso carcerazioni, persecuzioni e campagne mediatiche che tacciano di "tradimento" e "viltà" chi compie questa scelta.

Invece per noi la diserzione è un atto di libertà che non può che avere la solidarietà esplicita di chiunque porti avanti un antimilitarismo radicale. Già in questo senso alcune aree pacifiste nelle ultime settimane hanno fatto delle iniziative, segnale indubbiamente positivo che però non basta. Come anarchiche e anarchici della FAI abbiamo ritenuto perciò importante dare inizio ad una campagna di solidarietà e per l'apertura delle frontiere che andrà avanti anche nei prossimi mesi e che diventerà parte integrante della nostra attività antimilitarista e contro tutte le guerre.

Per questo nella giornata di sabato 15 ottobre si sono svolte varie iniziative di appoggio a chi sceglie di disertare la guerra. Striscioni, volantaggi, interventi nelle piazze contro la guerra e antirazziste si sono svolti a Torino, Reggio Emilia, Palermo, Livorno, Roma, Trieste, Milano...

Di questo tema se ne parlerà anche all'Assemblea Antimilitarista del 23 ottobre a Massenzatico, e di sicuro sarà uno dei temi al centro delle iniziative attorno al 4 novembre.

16 ottobre 2022

---

## Inquietante

Tratto qua e là, e tradotto da "Ne pas banaliser l'imagerie d'extrême droite", *Le Courrier*, Ginevra 11.10.2022:

«[...] **Inquietante.**

Un comandante del reggimento Azov, integrato nell'esercito ucraino, ha partecipato mercoledì scorso a una manifestazione sulla Piazza delle Nazioni a Ginevra, invitato dal Comité Ukraine Genève, prima di essere ricevuto all'ONU. Questo militare era vestito da una maglietta adornata dal Wolfsangel, una rappresentazione grafica della svastica che rinvia direttamente al nazismo...[...].»



# Asilo politico per tutti i disertori

di Unione Comunista Libertaria

Spinto dalla destra e dal più nazionalista del campo politico russo, che lo critica dopo diverse battute d'arresto militari in Ucraina, Putin ha deciso una parziale mobilitazione della popolazione per unirsi al suo esercito nel Donbass. I disertori si espongono a procedimenti penali e tentano di fuggire dal paese. Altri saranno costretti e costretti a servire come carne da cannone per le ambizioni espansionistiche della Russia e dei suoi leader. È fondamentale che i paesi che possono, compreso il nostro (Francia, Belgio, Svizzera), colgano l'opportunità di offrire asilo politico a tutti i disertori che lo desiderano. La Germania la promuove, la Polonia e la Repubblica Ceca si oppongono. Per il momento, i russi che fuggono dal loro Paese si recano principalmente nei Paesi vicini, a loro accessibili senza visto, ma è una situazione precaria.

Gli atti di resistenza in Russia contro la guerra in Ucraina sono preziosi e devono essere sostenuti perché se la Russia abbandona l'invasione che ha scatenato, potrebbe portare alla fine dei massacri. E anche se non piace a Zelinski, che ha anche decretato una mobilitazione generale, dobbiamo asilo a tutti i disertori dei campi di battaglia, russi e ucraini allo stesso modo. Non voler morire in guerra è sempre una scelta legittima.

No alla guerra, sì alla libertà di movimento e di insediamento!

30 settembre 2022

---

## Tutti i giorni

di Ingeborg Bachmann

*La poesia, per meglio dire la lingua poetica, è per certo un modo bello di affrontare le questioni politiche di ogni tempo. E secondo me è anche più vero rispetto al linguaggio precotto, stereotipato con cui il potere istituito tenta di ridurre a sé qualsiasi istanza di libertà.*

Monica

### Tutti i giorni

La guerra non viene più dichiarata,  
ma proseguita. L'inaudito  
è divenuto quotidiano. L'eroe  
resta lontano dal combattimento. Il debole  
è trasferito nelle zone del fuoco.  
La divisa di oggi è la pazienza,  
medaglia la misera stella  
della speranza, appuntata sul cuore.

Viene conferita quando non accade più nulla,  
quando il fuoco tambureggiante ammutolisce,  
quando il nemico è divenuto invisibile  
e l'ombra d'eterno riarmo  
ricopre il cielo.

Viene conferita  
per la diserzione dalle bandiere,  
per il valore di fronte all'amico,  
per il tradimento di segreti obbrobriosi  
e l'inosservanza  
di tutti gli ordini.

Da *Il tempo dilazionato*, Ingeborg Bachmann 1953

# E ti vengo a cercare...

di Dada

Quando Lorenzo Erroi pubblica un commento – sul quotidiano locale ticinese – non riesco mai a capire a chi si stia rivolgendo.

Per esempio in “Quel pacifismo”, esprime una serie di sofismi sofisticati, il problema non è il pacifismo ma “quel pacifismo”, pacifismo che a detta di Erroi si manifesta quando il belligerante autore dell’aggressione è in difficoltà, aiutando, simbolicamente l’aggressore.

E qui Erroi afferma che i pacifisti, “quei pacifisti”, avrebbero espressamente chiesto agli aggrediti di lasciarsi aggredire, di non resistere all’invasione poiché inutile e causa di tragiche conseguenze.

Pacifisti i quali, parole loro, dichiarano: “siamo alla pazzia” “vogliamo l’olocausto nucleare?”

Frastralci estrapolate da non si sa quali contesti e scritti. Richiama la figura di Chamberlain.

Si indigna per le manifestazioni pacifiste e per le conferenze internazionali di pace.

E naturalmente dà delle stolte a tutte quelle persone che invocano la diplomazia.

Ricordando che il dialogo dipende dagli equilibri sul campo, “Al momento inaccettabili”.

Inaccettabili?

Per Erroi? Per la Nato? Per la comunità immaginata chiamata Ucraina? (peraltro fortemente costruitasi grazie alla guerra di Putin). Per chi?

Poi si passa alla guerra del Vietnam, solo quella statunitense naturalmente.

Dove ad occidente ed in tutto il mondo si gridava Green...go. Yankee go home ed i primi a dirlo erano, (come oggi, d’altronde) i dissidenti del paese aggressore.

Peccato che sono cambiate un po' di cose dagli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso ad oggi, e un giornalista non dovrebbe manipolare la storia a proprio vantaggio retorico, potrebbe invece, accorgersene.

Quando gli USA aggredirono l’Irak, la “seconda potenza mondiale” forse difendeva il despota e feroce dittatore Saddam Hussein?

Le French fries e il governo tedesco dell’allora cancelliere socialdemocratico e “antiamericano” (parole della Merkel) avevano nel loro agire una “liliale dabbenaggine” o peggio interessi più turpi?

E poi spunta pure l’ambasciata russa, sì perché chi manifesta non lo farebbe di fronte alle ambasciate russe.

Sarò sincero non comprendendo la questione, mi sono dovuto informare, accorgendomi che si faceva riferimento allo “spettacolo politico” fra Letta e

Conte.

Ma a chi parla Erroi?

Io non lo so, ma penso che non voglia parlare a un’opinione pubblica preoccupata per le carneficine continue di una guerra di cui non si vede la fine.

Insomma il problema non sembra essere la guerra ma “quel pacifismo”.

D’altronde quel pacifismo non ammetterà mai “l’unilaterale responsabilità dell’aggressore”. Con Quel pacifismo c’entra spesso una liliale dabbenaggine.

Ricordo a Bagdad un concerto per la pace, era il 1992, una... vita fa.

E ti vengo a cercare una canzone di Franco Battiato...

Eccola, la liliale dabbenaggine:

Madeleine Albright alla domanda se la morte di mezzo milione di bambini in seguito alle sanzioni economiche dopo la Guerra del Golfo fossero un prezzo troppo alto da pagare, rispose: “Credo sia una scelta molto difficile, tuttavia il prezzo, non pensiamo sia troppo alto. È una scelta morale. Ma è una scelta morale anche quanto dobbiamo ai cittadini americani, ai soldati americani e ai paesi delle regioni limitrofe per assicurarsi che quest'uomo [Saddam Hussein] non sia più una minaccia”.

P.S.: Con questo scritto non mi faccio interprete di nessun pacifismo.

Sostengo ed ho sempre sostenuto la possibilità di resistere come fecero insorgendo in armi gli Zapatisti così come in Rojava contro Daesh.

L’intento semmai è quello di capire o meglio, cercare di capire... Per fermare la guerra, le guerre... dobbiamo moltiplicare i conflitti, non eluderli.

P.P.S.: sono passati solo un paio di giorni e mi trovo di nuovo Erroi a spararle grosse: questa volta sulla California. A detta del nostro per far ragionare i democratici dovrebbe tornare il Ronaldo (una sorta di adda veni baffone ma detta seriamente).

Forse l’Erroi invece di sparar sentenze dovrebbe andare a lezione dal buon vecchio Jello o semplicemente ascoltarsi California über alles. Magari imparerebbe di più della California e di politica in generale che intervistando sedicenti esperti giornalisti...

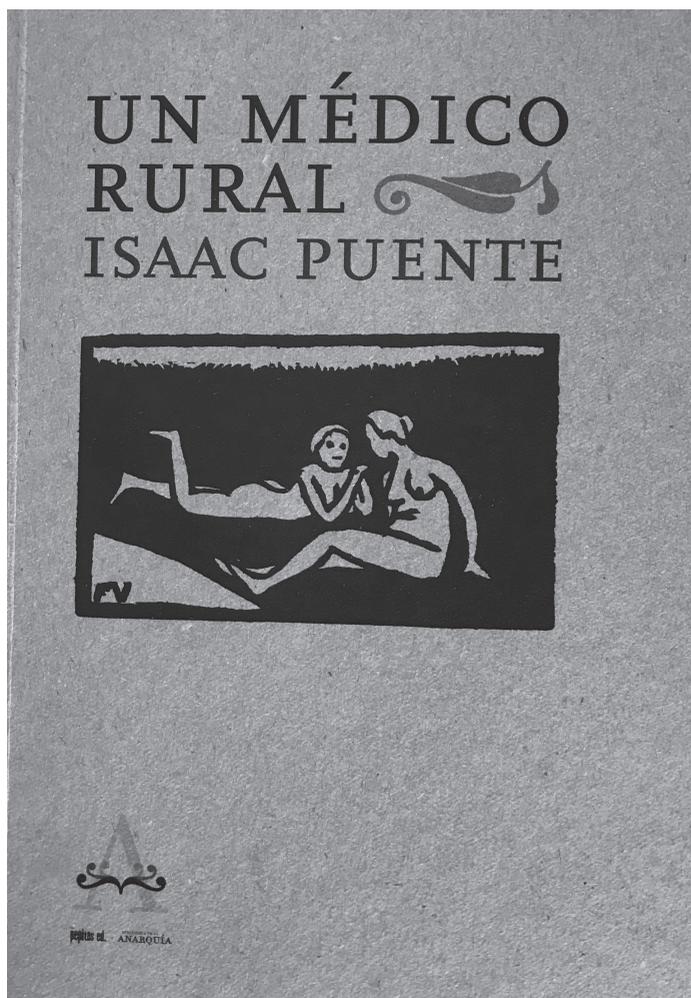
# Isaac Puente. Un medico di campagna militante libertario

di Renato Simoni

Dalla sua abituale camminata estiva nel nord della penisola iberica Encarnita mi ha portato quest'anno un gradito volume, trovato in una piccola libreria di Lizarra (Navarra). Si tratta di un'antologia di scritti del medico libertario Isaac Puente, *Un médico rural*, Logroño, Coedición Pepitas & Fundación Anselmo Lorenzo, Logroño, 2021. Conoscevamo il suo celebre opuscolo sul comunismo libertario, pubblicato nella rivista *Estudios* a Valencia nel 1933, che divenne tre anni dopo il testo di riferimento adottato dal Congresso della CNT: fu la base ideologica per la rivoluzione dal basso sperimentata dagli anarchici con altre forze antifasciste durante la guerra civile in Spagna, almeno laddove il popolo in armi riuscì a sventare il colpo di stato militare.

Già nel 1938 apparve una prima antologia, col titolo *Propaganda*, con la prefazione di Federica Montseny, ministra della salute e delle politiche sociali in rappresentanza della FAI (1936-1937): il suo prologo è riprodotto nell'opera che segnaliamo. Una seconda raccolta di scritti, curata da Miguel Íñiguez e Juan Gómez, *Isaac Puente, médico rural, divulgador científico y revolucionario*, fu stampato a Vitoria nel 1996; un decennio più tardi, Francisco Fernández de Mendiola oltre a tracciarne un'aggiornata biografia con lo studio *Isaac Puente. El médico anarquista*, Tafalla, 2007, ne propose un'esauritiva bibliografia in una ventina di pagine, ancora oggi basilare per gli studiosi dell'opera medica e politica del personaggio.

L'antologia di 246 pagine, appena pubblicata, oltre per la sua qualità tipografica (con una copertina di Félix Vallotton), si suddivide in due parti. La prima raccoglie una serie di articoli, non facilmente reperibili, su temi di notevole attualità, riecheggianti in questi tempi di Covid, tra cui: "Responsabilidad social del Médico", "Medicina social", "Los microbios ¿son causa de enfermedad?", "Contra el miedo de los microbios", "Vacunar, es asesinar. Dejarse vacunar es suicidarse". Ricordiamo che Puente aveva vissuto in prima persona l'esperienza della pandemia spagnola del 1918, osservando terapie di dubbia efficacia ("Profilaxis de la Gripe").



Sul rapporto tra medicina e politica, che segnò profondamente l'impegno sociale del protagonista, si soffermano diversi scritti. Particolarmente noto è il pezzo "¡Usted debe ser solo médico!" (18 luglio 1933), un rimprovero rivolto più volte dagli ambienti conservatori e che rifiutò coerentemente di ossequiare fino all'ultimo giorno della sua vita. È la seconda parte dell'antologia ripropone, in una trentina di articoli apparsi negli anni Trenta, le basi del suo credo anarchico: la critica allo sfruttamento del sistema capitalista, la lotta per l'emancipazione del proletariato, il rifiuto della delega e l'antistatalismo, le minacce aperte e velate del potere contro la libertà dell'individuo e, infine, un "Ensayo programático del comunismo libertario".

Il suo percorso ideologico entrò ben presto in collisione anche con il corso instaurato dalla Seconda Repubblica nel 1931, in particolare contro una legislazione che colpiva soprattutto il movimento anarchico in Spagna: La Ley de defensa de la República del 1931, la Ley de Orden Público del 1933 e, lo stesso anno, la Ley de Vagos y Maleantes. Il nostro medico di campagna patì personalmente gli effetti della repressione: un primo imprigionamento nel 1932 allorché gli anarchici a Vitoria si opposero alla celebrazione del primo anniversario della Repubblica, nel 1933 per uno sciopero in favore dei reclusi e, il 16 dicembre dello stesso anno, per la partecipazione all'insurrezione libertaria in Aragona: il medico rimase detenuto fino a maggio del 1934. Isaac Puente, che il 18 di luglio 1936 assisteva ad una riunione con i compagni a Vitoria, decise di ritornare con la moglie, il padre e due figli al suo villaggio di Maeztu (Alava), da dove assicurava le funzioni medico-sanitarie a 17 località della zona, mentre quelle religiose erano coperte da 29 sacerdoti. La mattina del 29 luglio fu arrestato e il 1° settembre fu fucilato dai franchisti.

Cretas, 10 settembre 2022



Isaac Puente (1896-1936)

**Attenzione!**  
Nuova mail:  
[voce-libertaria@inventati.org](mailto:voce-libertaria@inventati.org)